

Sistemi educativi e politiche culturali dal mondo antico al contemporaneo

Studi offerti a Gabriella Ciampi

*a cura di
Maddalena Vallozza e Gian Maria Di Nocera*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

2019

Daidalos è una collana scientifica dell'area di archeologia ed antichistica dell'Università degli Studi della Tuscia

Comitato scientifico: E. Aubert, M. Bentz, S. Bondi, E. Bresciani, R. Cantilena, A. Cardarelli, G. Cornelli, M. Di Marco, V. Di Stefano, C. Gasparri, R. Hodges, V. Jolivet, M. Martelli, C. Panella, C. Pavolini, G. Volpe, C. Weber-Lehmann

Copyright © 2019 – Edizioni Sette Città & Università degli Studi della Tuscia.

Sistemi educativi e politiche culturali dal mondo antico al contemporaneo.

Studi offerti a Gabriella Ciampi, a cura di Maddalena Vallozza e Gian Maria Di Nocera, *Daidalos* 18.

ISSN: 1721-6761

ISBN: 978-88-7853-846-7

ISBN ebook: 978-88-7853-685-2

Ufficio vendita

Ufficio informazioni

Edizioni Sette Città

via Mazzini 87

01100 Viterbo

info@settecitta.eu

www.settecitta.eu

Responsabile: Gian Maria Di Nocera (gm.dinocera@unitus.it)

Redazione: S. De Angeli, E. De Minicis, S. De Vincenzo, A. Fusi, G.M. Di Nocera, M. Micozzi, G. Romagnoli, A. Rovelli, M. Vallozza

Recapito per scambio volumi:

Alessia Rovelli – *Daidalos*

Università degli Studi della Tuscia

Largo dell'Università s.n.c.

01100 Viterbo (Italy)

Tel.: 0761-357191

E-mail: roveli@unitus.it

Si ringrazia per l'assistenza tecnica il Sistema Bibliotecario di Ateneo

– Centro di Ateneo per le Biblioteche – Polo Bibliotecario Umanistico-Sociale

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

INDICE

	ALESSANDRO RUGGIERI	
	<i>Premessa</i>	pag. 9
	MADDALENA VALLOZZA, GIAN MARIA DI NOCERA	
	<i>Introduzione</i>	11
I	LE ISTITUZIONI	
1	MATTEO SANFILIPPO	
	<i>Ferdinando Baldelli, Ernesto Schiaparelli e le scuole italiane nel Nord America</i>	15
2	GIOVANNA TOSATTI	
	<i>Tra fascismo e secondo dopoguerra: la riorganizzazione del Ministero della pubblica istruzione</i>	21
3	PAOLA POGLIANI	
	<i>Didattica museale e sistemi educativi negli anni Cinquanta in Italia</i>	27
4	CLAUDIA PELOSI	
	<i>La diagnostica dei beni culturali e gli sviluppi contemporanei nel Laboratorio di Diagnostica e Scienza dei Materiali «Michele Cordaro»</i>	35
5	ANNA ROMAGNUOLO	
	<i>Dal dictamen alla comunicazione aziendale. Un breve excursus storico in prospettiva didattica</i>	43
6	ANDREA GENOVESE	
	<i>Il problema del controllo contenutistico del contratto di adesione</i>	51
7	PASQUALE LILLO	
	<i>Esperienza educativa nella famiglia e nella scuola</i>	59
8	DIEGO VAIANO	
	<i>Limiti alla 'tirannia della maggioranza': qualche riflessione rileggendo John Stuart Mill nel tempo del populismo</i>	67
9	GILDA NICOLAI	
	<i>Archivi di scuole: conoscere e conservare un bene diffuso d'insospettata ricchezza</i>	73
10	MAURIZIO RIDOLFI	
	<i>La pedagogia civile del Presidente. Carlo Azeglio Ciampi e il patriottismo repubblicano</i>	81

II I MAESTRI

- 1 MADDALENA VALLOZZA
Il maestro come παράδειγμα nel programma educativo di Isocrate (Contro i sofisti 14-18) 89
- 2 ALESSANDRO FUSI
Epigramma, oscenità e censura (una lettura di Marziale, 1.35) 97
- 3 SIMONA RINALDI
Le istruzioni di Matteo Zaccolini per dipingere in prospettiva nel primo Seicento 105
- 4 ALESSANDRO BOCCOLINI
Apprendere il mondo viaggiando: il ferrarese Luigi Pio di Savoia sulle strade d'Europa a metà Seicento 111
- 5 PATRIZIA MANIA
L'energia delle azioni e delle testimonianze installative nelle lavagne di Joseph Beuys 117
- 6 LUISA CARBONE
Istruitevi, Agitatevi, Organizzatevi. Le tre parole chiave dell'Ordine Nuovo ambientale 125
- 7 PAOLO MARINI
Montale, le istituzioni e il ruolo degli intellettuali. Un appunto su Nixon a Roma e la genesi di Altri versi 131
- 8 ELISABETTA CRISTALLINI
Azioni sperimentali dell'arte per una nuova didattica: il caso del Gruppo Altro 137
- 9 TOMMASO DELL'ERA
Dal Rettorato della Sapienza ad Auschwitz: breve storia di Armando Rignani (1895-1944) 147

III I TESTI E I CONTESTI

- 1 GIAN MARIA DI NOCERA
La preistoria nei manuali scolastici: tra rigore scientifico, stereotipi e fake news 153
- 2 MARINA MICOZZI
Gli Etruschi in TV. Da Telescuola all'Anno degli Etruschi 161
- 3 SALVATORE DE VINCENZO
I luoghi della cultura nella Roma di età giulio-claudia e flavia 167
- 4 MARIA RAFFAELLA MENNA
Un 'children book' per la principessa e l'istruzione alla corte imperiale bizantina 173

5	RAFFAELE CALDARELLI <i>Le denominazioni per 'popolo' nelle culture slave antiche: verso la costruzione di concetti politici</i>	185
6	GIUSEPPE ROMAGNOLI <i>Tenere scuola, et insegnare con ogni carità. Il progetto degli Altieri per il convento scolopico di Monterano (1675-1676)</i>	191
7	PAOLO PROCACCIOLI <i>Dall' Index librorum prohibitorum all'Ordo studiorum. I destini scolastici delle antologie letterarie</i>	199
8	STEFANO PIFFERI <i>L'editoria pedagogica nell'Italia della Restaurazione: un caso di studio</i>	207
9	CATIA PAPA <i>Lo sciopero delle ragazze: piccola storia degli anni Settanta</i>	213
10	ALBA GRAZIANO, PATRIZIA SIBI <i>La pratica dell'insegnamento della lingua inglese. Sperimentazione metodologica e indagine esplorativa</i>	219
11	SONIA MARIA MELCHIORRE <i>Traduzione e attivismo. Estratti dal Life Scotland for LGBT Young People (2017)</i>	231
12	GIOVANNI FIORENTINO <i>Note sulla scuola e i media: tre immagini per il Novecento</i>	239

PREMESSA

Ho accettato con molto piacere l'opportunità di scrivere una breve introduzione per questo volume dedicato a Gabriella Ciampi.

Non intendo delineare il profilo scientifico che si evince dalla carriera di Gabriella, rischierei una brutta figura, ed altri potranno farlo molto meglio di me; vorrei piuttosto soffermarmi su quanto Gabriella ha fatto per l'Ateneo negli anni del suo servizio.

Professoressa di Storia Contemporanea, Coordinatrice del Dottorato di «Storia d'Europa: società, politica, istituzioni (XIX-XX sec.)», Direttrice del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali, in un periodo non facile, componente del Consiglio d'indirizzo della Fondazione Carivit: incarichi che ha svolto sempre con impegno, serietà e un garbo istituzionale che purtroppo, ahimè, si nota sempre più raramente nell'Accademia.

Ho avuto modo di conoscere bene Gabriella in questi ultimi anni, e voglio sottolineare lo straordinario attaccamento all'Istituzione e l'attenzione per gli studenti, che denota una passione autentica per l'Università.

Ho particolarmente apprezzato il suo stile gioioso e disincantato, complementare al suo rigore e alla serietà con cui ha svolto i suoi compiti istituzionali. Ha saputo trasmettere queste qualità umane e professionali a chi le è stato vicino; non nascondo che è riuscita, in diversi momenti, a sdrammatizzare situazioni difficili con buon senso e ironia.

Ma Gabriella ha anche portato avanti, con passione e costanza, la testimonianza culturale di un mondo umanistico che attraversa, non solo nel nostro Ateneo, un momento delicato, confrontandosi con coraggio con la comunità scientifica.

Mi riesce difficile pensare a un Ateneo e a un Dipartimento senza la presenza rassicurante di Gabriella, il suo spessore culturale, il suo stile, la sua serietà, la sua attenzione alle persone, e voglio ringraziarla per quanto ha fatto per l'Università, prima e durante il mio mandato rettorale.

Ritengo che la dedica di una pubblicazione alla prof.ssa Ciampi sia la migliore testimonianza della stima e dell'affetto della Comunità Accademica, e anche mia personale.

ALESSANDRO RUGGIERI

«Tenere scuola, et insegnare con ogni carità».
Il progetto degli Altieri
per il convento scolopico di Monterano (1675-1676)¹

GIUSEPPE ROMAGNOLI

Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici
Università degli Studi della Tuscia

ABSTRACT

In 1671, Emilio Bonaventura Altieri, just elected to the papal throne with the name of Clement X, acquired from the Orsini of Bracciano the feuds of Monterano, Viano, Rota and Oriolo in Northern Lazio and donated it to his adoptive nephews, Gaspare and Angelo Paluzzi Albertoni. Monterano had a past of a certain importance: urban settlement in Etruscan times, administrative and military center of the Byzantine Duchy of Rome, diocesan seat from 7th to 10th century, castle of the *Camera Apostolica*. The town was involved in an ambitious program of renovation and monumentalization promoted by Alteri Family, to which worked Gian Lorenzo Bernini, Carlo Fontana and Mattia De Rossi from 1672. The paper discuss the documentation related to the architectural complex of San Bonaventura, built in 1676-1677 for the education of children in the Principality of Altieri, and its subsequent vicissitudes, until the abandonment of the village of Monterano in the early 19th century.

Keywords: Northern Lazio, Monterano, Altieri family, Scuole Pie

Sua Eccellenza principalmente si è mossa à fare quest'opera pia in fondare detta Chiesa, e Convento regolare [...] à causa che li suoi Suditi di Monterano, e altri luoghi dell'Eccellentissima Casa Altieri siano bene instrutti nel legere, scrivere, abaco, gramatica, e nelle cose appartenenti alla nostra Santa Fede Cattolica, e buoni costumi².

Nell'ottobre del 1671, Emilio Bonaventura Altieri, eletto al soglio pontificio nell'aprile dell'anno precedente con il nome di Clemente X, acquistò dagli Orsini di Bracciano i feudi di Monterano, 'Viano' (oggi Vejano), Rota e Oriolo e li donò ai nipoti adottivi Gaspare e Angelo Paluzzi Albertoni³.

Di queste quattro terre, solo Monterano (Fig. 1) aveva un passato di una certa importanza: centro di origine etrusca posto nel distretto minerario tolfaiano⁴, in età altomedievale era stato uno dei poli amministrativi e militari del Ducato bizantino di Roma, nonché sede diocesana dal VII al X secolo⁵. Nei secoli centrali del medioevo, il castello era rimasto diviso tra la Camera Apostolica e diversi condomini, tra cui i conti di Anguillara. Sul finire del XV secolo, passò in rapida sequenza ai Della Rovere, ai Cybo, ai Santacroce e infine agli Orsini, che lo incorporarono nel loro Ducato di Bracciano, costituito nel 1560⁶.

1 Il contributo scaturisce da un progetto di ricerca sull'insediamento medievale di Monterano, condotto nell'ambito di un protocollo di intesa stipulato nel 2007 tra la Riserva e il Comune di Canale Monterano, la Riserva Naturale Regionale 'Monterano' e la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi della Tuscia.

2 Arch. St. Dioc. Civita Castellana, *Dioc. Sutri*, Vescovi, b. 40, all. 10.

3 Schiavo 1964; Guidoni, Lepri 2004: 73-74 doc. 9.

4 Zifferero 1996; Gasperini 1999.

5 Romagnoli 2015.

6 Tomassetti 1913-1979: III 528-530; Silvestrelli 1970: II 588-591; Sigismondi 2003: 6-42.

Al momento dell'acquisizione da parte di Clemente X, Monterano non era più, ormai da tempo, un centro florido: poco dopo la metà del XVI secolo la popolazione assommava ad appena 150 unità e le precarie condizioni della rete stradale rendevano difficili le comunicazioni persino con i centri limitrofi. Nel 1671 l'abitato veniva definito *castrum exiguum et angustum*. Le condizioni di povertà sono evidenziate dalla lettera con cui il Curato, nello stesso anno 1671, chiedeva il trasferimento in un altro luogo: «il Paese è miserabile, non hò mai conosciuto la miseria se non doppio, che son in questo loco»⁷.

A partire dal 1672, Monterano fu oggetto di un ambizioso programma di riassetto urbanistico, riqualificazione e monumentalizzazione, finanziato dalle casse papali. Il progetto, tradizionalmente attribuito al Bernini, è in realtà assegnabile, sulla base delle evidenze documentarie recentemente recuperate, alla mano di Carlo Fontana, con il quale gli Altieri stipulavano, nello stesso anno 1672, un contratto generale per tutte le fabbriche del feudo di Monterano⁸. L'incarico conferito al Fontana faceva esplicito riferimento al riattamento del «forno del ferraccio», uno dei più importanti forni fusori dello Stato Pontificio⁹, e alla trasformazione della «rocca» medievale, che fu ingentilita con l'inserimento di un loggiato e di una fontana a scogliera in facciata¹⁰; ma rimane probabile il coinvolgimento diretto del Fontana nel progetto di risistemazione urbanistica della piazza principale e dei monumenti che vi si affacciavano (il Palazzo della Comunità e le chiese di S. Maria Assunta e di S. Rocco)¹¹.

Il rinnovamento voluto da Emilio Bonaventura Altieri comprendeva anche la costruzione di un convento di S. Bonaventura da affidare ai Chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie (i Padri Scolopi). L'ordine, fondato da Giuseppe Calasanio nel 1597, aveva come principale missione l'istruzione e l'educazione cristiana dei fanciulli, ed ebbe una rapidissima diffusione nel corso della seconda metà del XVII secolo¹².

Nel contratto stipulato nel 1676 con Angelo Altieri per Monterano, gli Scolopi si obbligavano a «mandare ad habitare e mantenere sempre et in perpetuo» nel convento quattro sacerdoti e tre laici, e a:

tenere Scuola, et insegnare con ogni carità, diligenza, e pazienza li giovani, e fanciulli di detta Terra di Monterano e d'altri Luoghi convicini dell'Eccellentissima Casa Altieri, et instruirli anco nelle cose necessarie alla Santa Fede Cattolica per habilitarli all'institutioni Christiane, et all'uso, e frequenza de Santi Sacramenti¹³.

Il sito prescelto per la costruzione del convento scolopico (Fig. 2) fu un piccolo pianoro ai piedi dell'altura del castello di Monterano, appena fuori la porta di Pizzinemi, su cui insisteva in precedenza una chiesetta dedicata a S. Antonio Abate.

I lavori di realizzazione del complesso furono portati a termine in tempi straordinariamente rapidi: il cantiere si avviò tra il 1675 e il 1676 e venne concluso entro la fine del 1677¹⁴.

Il progetto di Mattia De Rossi, illustrato dai disegni custoditi nell'Archivio delle Scuole Pie¹⁵, prevedeva la realizzazione di una chiesa a pianta centrale¹⁶ e di un vasto convento retrostante, che si sviluppava su un'area di circa 700 mq, costituito da tre bracci porticati articolati intorno ad una cortegiardino (Figg. 3-4). Esso ospitava al suo interno una trentina di vani destinati a diverse funzioni, come da richiesta degli Scolopi del 1676:

7 Benucci, Romagnoli 2009: 9.

8 Benucci, Romagnoli 2009: 18-19.

9 Mariani, Mazzantini 2001; Cavallini 2002.

10 Romagnoli 2015; Benucci, Romagnoli 2015.

11 Sulla chiesa di S. Maria Assunta: Benucci, Romagnoli 2014; Romagnoli 2015.

12 Ausenda 1975.

13 Arch. Stato Roma, *Not. A.C.*, Ufficio 6, b. 886, cc. 581r-584v, 633v.

14 Benucci, Romagnoli 2009, pp. 19-20.

15 De Mari, Nobile, Pascucci 1999.

16 Pinelli 1976; Hager 1978; Di Salvio 1980; Turano 1987, pp. 22-26; Clementi, Vetromile 1991, p. 102; Fagiolo 1999, p. 143; Sturm, D'Agnelli 2002.

stanze per Religiosi, e per altre occasioni, che possano succedere per forestieri ò per visite, e di più per osservanza di loro istituto due Scuole con il suo Oratorio per i secolari, Libreria, infermaria, Oratorio per i Padri, Guardarobba, e Refettorio, Cucina, Dispensa e Cantina, et una Stalletta, Pozzo, ò Fontana, un Giardino competente recinto di muro, et altre Comunità¹⁷.

Gli inventari del convento redatti al momento della presa di possesso da parte degli Agostiniani (1719) e all'atto della definitiva riconsegna agli Altieri (1800), rintracciati presso l'Archivio di Stato di Viterbo¹⁸, offrono una descrizione molto dettagliata della struttura del convento e dei suoi arredi, consentendo una restituzione pressochè completa della destinazione d'uso degli spazi, non solo per il piano terreno e per il seminterrato, ancora conservati nelle strutture, ma anche per il piano superiore, in buona parte perduto.

Nel piano seminterrato si trovavano gli impianti per la vinificazione, «tinello», magazzini, due forni per il pane, le stalle, un «gallinaro», un piccolo orto.

Il piano terreno ospitava, nel braccio meridionale, le cucine, il refettorio, una dispensa, «fari-naro»; nel braccio settentrionale, la portineria del convento e gli spazi destinati alla scuola, richiesti dagli Scolopi ed utilizzati in seguito dagli Agostiniani. La «scola» era una sala voltata di m 8 x 3,50 circa, munita di camino sul lato corto occidentale e con due ampie finestre rettangolari per lato. Nel 1719 vi erano collocati un «pulpito per il maestro e due banchi lunghi con suoi cassabanchi da scrivere d'albuccio per li scolari». Lo spazio fu convertito in «scrittorio» con l'arrivo dei Serviti.

L'intero piano superiore era occupato dai 15 vani del «dormitorio», affacciati sul porticato: stanze quadrangolari delle dimensioni di m 3,50/3,70 x 3,30 circa, arredate nel 1800 di «pagliacci», lavamani, inginocchiatoi, sedie, credenze, cassette, tavolini. Esse ospitavano le celle dei membri della comunità (quattro religiosi e tre laici previsti dal contratto con i Padri Scolopi del 1675/1676 e da quello con gli Agostiniani nel 1718; sei in totale per i Servi di Maria), gli alloggi dei forestieri ospiti del convento ed una biblioteca.

Nel 1689 gli Scolopi rescisero il contratto stipulato con gli Altieri. Le motivazioni addotte nell'atto di rinuncia alla concessione del 1689 sono la gravosità delle condizioni imposte dai feudatari e la scarsità di «giovani disciplinabili». In effetti, la crescita demografica di Monterano era stata inferiore alle attese: al timido incremento demografico seguito all'intervento degli Altieri nell'ultimo quarto del XVII secolo (nel 1701 si contavano 227 abitanti, rispetto ai 150 del 1656), nel corso del Settecento l'abitato si spopolò gradualmente a favore dei vicini nuclei di Canale e di Monteverginio: gli abitanti erano 134 nel 1736 e appena 79 nel 1782. La scelta degli Scolopi fu influenzata certamente anche dall'aspetto climatico: la presenza di pozze sulfuree rendeva l'aria di Monterano malsana, specialmente durante i mesi estivi, tanto da costringere i religiosi a lasciare l'abitato per una località più salubre. Lo stesso complesso conventuale non fu mai del tutto terminato nelle sue finiture, e forse nemmeno arredato, come lascia intendere un atto del 1702¹⁹.

Nel 1690 Gaspare Altieri affidò la chiesa e il convento ai Padri Agostiniani Scalzi della Provincia di Roma, alle medesime condizioni previste dal capitolato del 1676, tra cui anche l'impegno a istruire gratuitamente i fanciulli di Monterano e dei luoghi vicini,

restando però in libertà di detti Padri quando non volessero, ò non potessero farlo di cessare di Insegnare a detti fanciulli il leggere, scrivere. Di converso, era in mera libertà di Sua Eccellenza quando li Padri non insegnassero, ò non potessero insegnare come sopra di poter rimuovere, e mandar via li sudetti Padri di sudetta Chiesa, e Convento²⁰.

17 Arch. Stato Roma, *Not. A.C.*, Ufficio 6, b. 886, cc. 581r-584v, 633v.

18 Arch. St. Viterbo, *Arch. Not. Oriolo*, Prot. 15, cc. 430r-436v. e Prot. 77, cc. 417r-469v.

19 Benucci, Romagnoli 2009: 22-23.

20 Questo ordine mendicante clericale, derivato dagli Agostiniani nel 1593, raggiunse il massimo sviluppo proprio tra la seconda metà del XVII e la prima metà del XVIII secolo (Barbagallo 1974).

Tale clausola venne fatta valere pochi anni dopo: nel 1708 il priore e i consiglieri della Comunità si rivolsero alla Sacra Congregazione per chiedere il rispetto degli obblighi delle messe e dell'insegnamento e nello stesso anno i Monteranesi non esitarono ad esporre pubblicamente le loro doglianze, in occasione della Visita pastorale del vescovo Cianti, denunciando anche la sconveniente condotta dei religiosi nei confronti degli scolari:

arrivato Sua sig(no)ria Ill.ma in Montarano vi andò avanti tutto il Popolo ad esclamare e dolersi che d(etti) Padri trà le altre cose non hanno mai adempiuto all'obbligo della Scola sì per che non vi era, chi per molti mesi dell'Anno insegnasse, mentre d(etti) Padri abbandonando il Convento non vi lasciavano alcun religioso che potesse fare la Scuola li anche per che quando vi sono i Religiosi non si fa la Scuola dà alcun Religioso che vi assista personalme(en)te, ma se per caso né Capiti qualche Scolaro, si fa entrare in una stanza et ivi dà sé solo si fa trattenere qualche tempo, viene un Laico che apprena fatto leggere quattro parole, lò rimanda in casa, et in vece d'insegnarli il timore di Dio, la Dottrina Christiana e le Virtù hano i detti religiosi fatto soggettare chi v'andava alla scola à quegl'atti di disonestà à quali la Legge divina, humana, e naturale repugna anche per raggion del sesso, come è pubblico, e notorio in q(ue)sta N(ost)ra Terra.²¹

A seguito di tali inadempienze, nel 1718 gli Agostiniani furono avvicendati dagli eremiti della Congregazione del Monte Senario dell'Ordine dei Servi di Maria²², che vi rimasero fino al 1801, ovvero fino al momento in cui le devastazioni compiute dalle truppe francesi e degli insorgenti antifrancesi danneggiarono irrimediabilmente il convento, rendendolo inutilizzabile²³.

Entro il 1808 si completò lo spopolamento dell'abitato. Pochi anni dopo, iniziarono lo smantellamento e la spoliatura degli edifici, che hanno dato luogo al suggestivo paesaggio delle rovine di Monterano²⁴.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AUSENDA G. 1975 – s.v. Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, II, Edizioni Paoline, Roma 1975: 927-946.
- BARBAGALLO I. 1974 – s.v. Agostiniani Scalzi, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, I, Edizioni Paoline, Roma 1974: 404-415.
- BENUCCI M., ROMAGNOLI G. 2009 – *La chiesa di San Bonaventura a Monterano. Documenti, immagini, strutture materiali*, Davide Ghaleb Editore, Vetralla.
- BENUCCI M., ROMAGNOLI G. 2014 – La chiesa di Santa Maria Assunta a Monterano, in G. Bordi, I. Carlettini, M.L. Fobelli, R. Menna, P. Pogliani eds., *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, II, Gangemi Editore, Roma 2014: 375-385.
- BENUCCI M., ROMAGNOLI G. 2015 – Cantieri e industria edilizia nel feudo Altieri di Monterano. Note e documenti sull'attività di Carlo Fontana e Mattia De Rossi, in E. Parlato ed., *Curiosa itinera. Scritti in onore di Daniela Gallavotti Cavallero*, Ginevra Bentivoglio Editoria, Roma: 395-407.
- CAVALLINI M. 2002 – Il ferro nell'Etruria pontificia, in De re metallica. *Dalla produzione antica alla copia moderna*, M. Cavallini, G.E. Gigante eds., «L'Erma» di Bretschneider, Roma: 43-59.
- CLEMENTI R., VETROMILE E. 1991 – Quattro centri dell'alta valle del Mignone (Monterano, Stigliano, Canale Monterano, Monte Virginio), *Storia della Città* LIII: 93-116.
- DAL PINO F., BORNTAGER G., BRANCHESI P.M. 1988 – s.v. Servi di Maria, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, VIII, Edizioni Paoline, Roma: 1398-1423.
- DE MARI N., NOBILE M.R., PASCUCCHI S. eds. 1999 – *L'architettura delle Scuole Pie nei disegni dell'Ar-*

21 Arch. St. Com. Canale Monterano, *Antico Regime*, Consigli, 3, cc. 357v-360r.

22 La Congregazione degli Eremiti del Monte Senario è un movimento di riforma sorto in seno all'Ordine mendicante dei Servi di Maria nel corso del XVI secolo (Fagioli 1983; Dal Pino, Borntrager, Branchesi 1988).

23 Piccioni 2003.

24 Benucci, Romagnoli 2009: 10.

- chivio della Casa Generalizia* = Archivum Scholarum Piarum XLV-XLVI, Archivio generale dei Padri Scolopi, Curia Generalizia, Roma.
- DI SALVIO L. 1980 – *La chiesa e il convento di S. Bonaventura a Monterano*, Associazione Forum Clodii, Bracciano.
- FAGIOLI R.M. 1979 – Gli eremi dei Servi di Maria nel Lazio. Cibona e Monterano, *Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria* XXIX 2: 335-362.
- FAGIOLO DELL'ARCO M. 1999 – La scena delle acque, in M.G. Bernardini, M. Fagiolo Dell'Arco eds. *Gian Lorenzo Bernini regista del Barocco*, Catalogo della mostra, Roma, 21 maggio-16 settembre 1999, Skira, Milano: 137-182.
- GASPERINI L. 1999 – *Archeologia e storia del territorio canalese*, Comune e Riserva Naturale Regionale di Canale Monterano, Canale Monterano.
- GUIDONI E., LEPRI G. 2004 – *Oriolo Romano. La fondazione, lo statuto, gli abitanti e le case nel Catasto Gregoriano (1820)*, Davide Ghaleb Editore, Vetralla.
- HAGER H. 1978 – Bernini, Mattia de Rossi and the church of S. Bonaventura at Monterano, *Architectural history. Journal of the Society of Architectural Historians of Great Britain* XXI: 68-78.
- MARIANI E., MAZZANTINI P. 2001 – Documenti sul primo forno da ferro nello Stato Pontificio, *Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Memorie di Scienze Fisiche e Naturali* CXIX: 67-106.
- PICCIONI M. 2003 – *Nella venuta che fecero li Francesi. Il feudo Altieri e il Patrimonio tra insurgenti, francesi e giacobini loro partipanti, 1798-99*, Comune e Riserva Naturale Regionale di Canale Monterano, Canale Monterano.
- PINELLI A. 1976 – Bernini a Monterano, *Ricerche di Storia dell'Arte* I-II: 171-188.
- ROMAGNOLI G. 2015 – Il castrum di Monterano (Canale Monterano, Roma). Archeologia e storia di un insediamento medievale dell'Alto Lazio, in *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Lecce, 9-12 settembre 2015, P. Arthur, M.L. Imperiale eds., All'Insegna del Giglio, Firenze: 258-264.
- SCHIAVO A. 1964 – *Palazzo Altieri*, Associazione bancaria italiana, Roma.
- SIGISMONDI F. L. 2003 – *Lo Stato degli Orsini. Statuti e diritto proprio nel Ducato di Bracciano*, Viella, Roma.
- SILVESTRELLI G. 1970 – *Città, castelli e terre della regione romana*, I-II, Multigrafica Editrice, Roma.
- STURM S., D'AGNELLI F. 2002 – Canale Monterano, in B. Ozzaro, M. Bevilacqua, G. Coccioli, A. Roca de Amicis eds., *Atlante del Barocco in Italia. Lazio/1. Provincia di Roma*, De Luca Editori d'Arte, Roma: 86-93.
- TOMASSETTI G. 1913-1979 – *La Campagna Romana antica, medievale e moderna*, I-VII, Olschki, Firenze.
- TURANO A. 1987 – *“Gli ultimi anni” di Monterano*, Terenzi Menconi, Roma.
- ZIFFERERO A. 1996 – Problemi di archeologia mineraria nel Lazio: il caso dei Monti della Tolfa, *Archeologia Medievale* XXIII: 719-752.

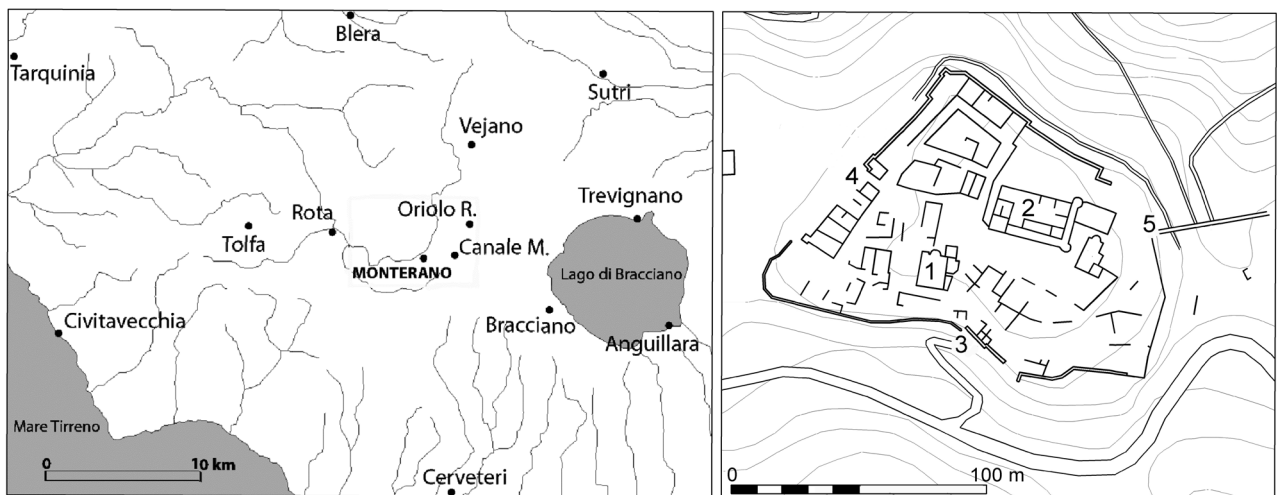


Fig. 1 Carta di localizzazione del sito di Monterano e planimetria dei resti dell'abitato.



Fig. 2 Chiesa e Convento di San Bonaventura a Monterano.



Fig. 3 Veduta dell'Eremo di Monterano contenuta nelle *Memorie* della Congregazione del Monte Senario, 1760 (da Benucci, Romagnoli 2009).

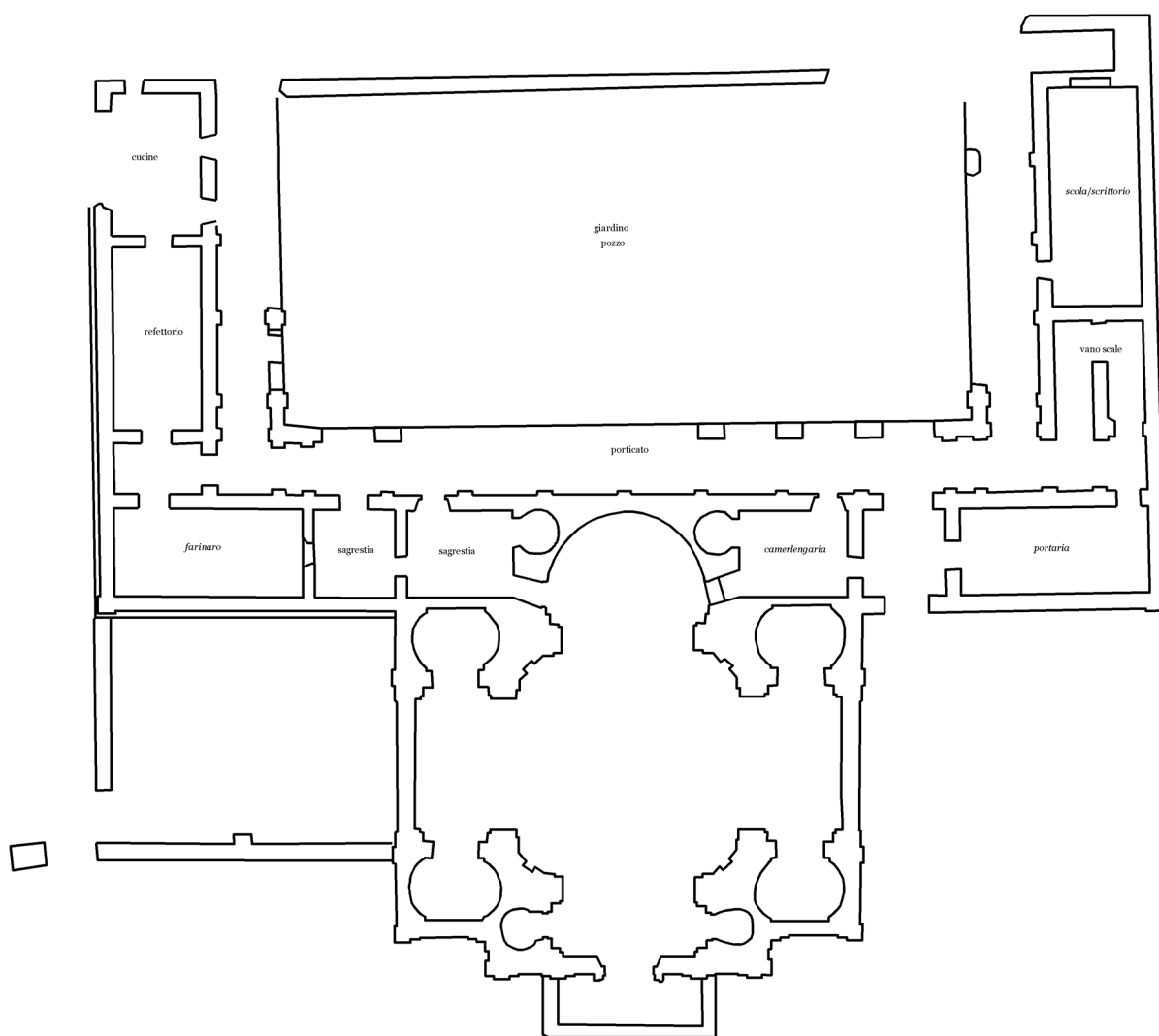


Fig. 4 Planimetria dei resti del convento, piano terreno (da Benucci, Romagnoli 2009).